

Giorno della Memoria 2007



26 gennaio 2007

Convegno ore 11.15 - 13.30

Auditorium

I.T.I.S. G.Natta PADOVA

Viaggio studio

Alcune riflessioni...

14-17 dicembre 2006 'Viaggio della memoria' ai campi di concentramento di Mauthausen e Auschwitz con una delegazione di studenti e docenti provenienti da 16 istituti superiori di Padova.

La delegazione del nostro istituto era composta da Scarso Giorgio VE, Prodocimi Marco VF, Minto Marzia VAa e la prof.ssa Ruggiero Margherita.

In quattro giorni abbiamo percorso 2600 km in bus attraversando territori austriaci e polacchi, un viaggio impegnativo per la fatica e per le emozioni vissute. Del resto ogni viaggio è una metafora: un movimento esterno che implica un movimento dentro di noi.

Negli ultimi anni ci si chiedeva se 'la giornata della Memoria' istituita per il 27 gennaio non fosse diventata un po' un rituale, poi la conferenza di Teheran, con l'obiettivo di negare la Shoah ha di nuovo proposto l'attualità e l'urgenza di raccontare la storia recente.

Mauthausen, lager vicino Linz, un campo di punizione e annientamento attraverso il lavoro, serviva all'eliminazione dei nemici politici e prigionieri di guerra di varia nazionalità rastrellati dai vari campi di battaglia.

Il ricordo è andato alla mia infanzia quando mio padre raccontava i suoi anni di prigionia e si definiva 'fortunato'; durante la ritirata dell'esercito italiano in Africa era stato fatto prigioniero dagli inglesi ed imbarcato ad Alessandria d'Egitto per un campo di lavoro in Inghilterra. Assegnato poi ad un'azienda per lavorare rientrava in campo la sera; nelle sofferenze di quello stato aveva incontrato il favore di una famiglia inglese, che aveva riversato affetto a lui, prigioniero di un esercito 'nemico' forse per colmare il vuoto di un figlio perso proprio in quella guerra.

Altra sorte ai deportati delle cave di Mauthausen: violenze, brutalità, fame, bagnati e lasciati gelare fino alla morte. Le convenzioni internazionali non avevano senso in quel luogo perché si era smarrita l'umanità e la speranza di essa.

La 'fortuna' di mio padre? aver incontrato generosità e altruismo in persone sconosciute: qualità che appartengono all'umanità.

Al rientro in Patria alla fine della guerra, aveva ricevuto da quella famiglia denaro per ritornare da loro e l'invito per completare i suoi studi presso un'università inglese.

Superare i cancelli e la scritta 'il lavoro rende liberi', sentire un vuoto nella mente e nel cuore: siamo a Auschwitz.

Il lager non era costituito da un solo campo, ma da una quarantina dipendenti. Oggi è un monumento nazionale, un museo;

le baracche sono state ripulite e verniciate, sono stati piantati alberi; in alcune sono esposti cimeli miserandi: tonnellate di capelli umani, occhiali, scarpe di varia tipologia ecc.

Tuttavia si avverte un triste potere evocativo in quel luogo e le lacrime non si possono trattenere.

Nel Lager di Birkenau, niente pare cambiato: fango, la ferrovia, le baracche sono basse, sporche, tavolacci come cuccette.

Niente ingentilisce il luogo. Un'impressione di angoscia violenta ti prende nel lager di Birkenau.

Tutti restiamo attoniti.

Un viaggio faticoso e indimenticabile....

Prof.ssa Margherita Ruggiero

Testimonianze



Prosdocimi Marco VF

Il viaggio della memoria ad [Auschwitz](#) è stato un percorso che mi ha dato moltissime sensazioni, emozioni che entrano direttamente nel cuore e che rimarranno per tutta la vita;

la mia mente vagava così in un passato lontano, nel periodo che portò alla morte moltissime persone per la follia di uomini che volevano creare una razza pura: la razza ariana.

Camminare tra i vari edifici eretti per lo scopo di uccidere, trasmetteva una sensazione di tristezza e meraviglia, oltre a stupore per eventi così tragici e permessi. Camminare sentendo il vento freddo che come lama tagliente sfiorava il viso e pensare: "se fossi stato al posto di quelle persone indifese con addosso solo sottile cotone, io non ce l'avrei fatta", avrei lasciato che quella lama mi trafiggesse.

In me scorrevano immagini, foto sui muri che mi portavano a momenti di dolore, sofferenza e umiliazione di quei bambini esposti a esperimenti assurdi.

Penso al povero cibo che potevano mangiare al giorno, alla forza interiore che diminuiva, alla tentazione di suicidarsi; ma per paura di ritorsioni peggiori l'eliminazione era consentita solo a chi si credeva superiore.

Mi ha colpito moltissimo la vista, all'ingresso del campo di concentramento di Birkenau, delle rotaie della ferrovia che entravano direttamente nel campo, per la rapidità di portare all'uccisione più persone possibili.

Il Viaggio è stato molto interessante anche per altri punti di vista : mi ha permesso di fare nuove conoscenze, esprimere opinioni e confrontarsi; un viaggio utile a tutti e che non dimenticherò mai.



Minto Marzia 5Aa

Viaggio della memoria a Mauthausen e Auschwitz organizzato dal comune della città di Padova molto pesante e molto istruttivo.

Oltre alle improponibile ore passate in bus ,mi ha fatto capire meglio il valore della vita e della guerra e dei genocidi in particolare.

L'esperienza è stata particolare e completa anche per la presenza di guide molto informate che hanno presentato i diversi posti in maniera completa e dettagliata. Sono rimasta colpita nell' aver visitato il campo di concentramento di Mauthausen dall'esterno, purtroppo chiuso ,e quello di Auschwitz approfonditamente, così mi sono fatta un'idea più ampia della realtà del Nazismo .

Mauthausen di sera mi ha suggestionato molto ,anche perché alcune sale interne erano illuminate e dava la sensazione di tutte quelle presenze che lo hanno vissuto e per come era stato pensato .

Visitare il complesso di Auschwitz dall'interno, dormitori , crematori e sale per interrogatori , stanze di comando, mi ha fatto capire realmente quanto fosse grave quella situazione, e di quanto cupo sia stato quel particolare periodo della nostra storia europea.

Difficile in quei giorni di visita trovare una relazione tra Mauthausen e Auschwitz in quanto mi hanno dato emozioni completamente diverse: il primo mi parlava di costrizione di persone rinchiusi e obbligate a sottostare a regole umanamente assurde, mentre il secondo mi esprimeva come la cattiveria umana non ha nessun limite se alimentata nel modo opportuno.

A Mauthausen tristissima era la scalinata che collega il campo alla cava. È stata sistemata perché i visitatori possano percorrerla ; guardando la cava dall'alto si ha l'impressione di cadere per la sua ripidità: in uno scalino c'è posto per un piede solo!

L'altra cosa terribile di questo campo austriaco è un particolare tratto della scalinata, più alto rispetto alla cava, i prigionieri posti in fila indiana si urtavano l'un l'altro fino a morire per terra. Durissimo per me sostenere la vista di Auschwitz in alcuni momenti e ascoltare dopo alcune storie raccontate dalla giuda .

Nel padiglione 11 di questo campo è stato utilizzato il gas per uccidere le persone per la prima volta: in questa situazione un gruppo di ebrei era stato chiuso in una stanza interrata ed introdotto il gas, poichè non si conoscevano ancora le "dosi" giuste per la morte umana, alcuni prigionieri rimasero vivi per più giorni con il gas e i corpi dei loro compagni morti.



Incredibili erano i bunker: celle senza finestre di dimensione di 1x1, in cui si entrava da un piccolo buco a livello pavimento e per quattro persone per tutta una notte.

In questo campo di sterminio c'erano esperimenti sui prigionieri, iniezioni di fenolo al cuore per vedere la reazione del corpo umano, ma soprattutto tentativi medici di correggere "difetti genetici" su gemelli, gli occhi non azzurri e l'omosessualità.

Mi ha lasciato davvero senza parole.

Il campo è diviso in tre parti: il principale denominato Auschwitz, poi Oswiecim e Birkenau. Birkenau non mi ha colpita tanto perché non è rimasto molto di quello costruito dai nazisti; prima di fuggire hanno cercato di distruggerlo.

Oggi di questo campo rimane l'immensa vastità del territorio occupato da baracche date alle fiamme, cioè stalle per cavalli costruite in legno che non proteggevano dalle intemperie e dal freddo.

Restano inoltre l'immensità dei comignoli delle stufe inutilizzabili. Da queste cose si vede che lo sterminio pianificato dai nazisti era una cosa enorme.

Questo viaggio a me ha segnato molto e mi ha fatto considerare molte cose, come la guerra e come vivere la diversità delle persone in una comunità.

Inoltre ho pensato che occorre allontanare da noi qualsiasi cosa che tolga la dignità alle persone.

Pesa che poche persone per questi crimini verso l'umanità siano state punite; anche se una punizione adeguata per questa situazione non ci possa essere, ma solo la speranza che non si possa ripetere.